

ITALIA. INNOVAZIONE E TRADIZIONE. ATLANTE DEL LAVORO NELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Attività, network e spazi. Report di indagine CPIA

Annalisa Buffardi

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

ricerca e innovazione per la scuola

ITALIA. INNOVAZIONE E TRADIZIONE, ATLANTE DEL LAVORO NELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI ATTIVITÀ, NETWORK, SPAZI REPORT DATI INDAGINE CPIA

STRUTTURA DI RICERCA 9 "INNOVAZIONE METODOLOGICA E ORGANIZZATIVA NELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI".

PRESENTAZIONE	3
QUADRO DI SINTESI	4
RISULTATI: SCHEDA QUATTRO QUADRANTI	5
PARTNERSHIP	5
AMBITO PROFESSIONALE-TECNOLOGICO	6
SPAZI	7
FAD E DAD	8
NOTA DIDACTA	10
RISULTATI: MINI SURVEY	11
ATTIVITÀ SVOLTE	11
NOTA DIDACTA	12
PERCEZIONE DI RILEVANZA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	13
RETI RELAZIONALI E SISTEMI TERRITORIALI	14
CONCLUSIONI	15

Come citare questo documento: Buffardi A., *Attività, network, spazi. Report di indagine CPIA. ITALIA, Innovazione e Tradizione nell'Istruzione degli Adulti*, Napoli, Indire, 2023

Gruppo di ricerca progetto Italia. Atlante del Lavoro nell'Istruzione degli Adulti:
Annalisa Buffardi (responsabile scientifico), Matteo Borri, Ciro D'Ambrosio, Stefania Sansò

ITALIA. INNOVAZIONE E TRADIZIONE, ATLANTE DEL LAVORO NELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

ATTIVITÀ, NETWORK, SPAZI

REPORT DATI INDAGINE CPIA

Annalisa Buffardi

Presentazione

Il presente report illustra i primi dati esito dell'azione quantitativa, di natura esplorativa, condotta nell'ambito dell'indagine Indire¹ "ITALIA, Innovazione e Tradizione. Atlante del Lavoro nell'Istruzione degli Adulti", ed è finalizzato a fornire una base di discussione per l'omonimo seminario, previsto in occasione della Fiera Didacta 2023 (Firenze, 9 marzo, ore 16.00-17.00).

In generale, l'indagine ITALIA ha per oggetto le attività dei CPIA, con particolare riferimento ai rapporti con il mondo del lavoro, con l'obiettivo di approfondirne le dinamiche, i punti di forza e le criticità. La finalità è anche, più in generale, quella di valorizzare le diverse attività che vengono svolte nell'ambito di questo importante segmento formativo.

Il progetto prevede la restituzione dei risultati alla comunità istituzionale e territoriale attraverso la definizione di un Atlante del mondo del lavoro nell'Istruzione degli Adulti. L'Atlante esito del progetto si configura come uno strumento di coinvolgimento pubblico e istituzionale, a disposizione dei soggetti del territorio, dei decisori politici, delle famiglie, degli studenti e dei cittadini. Parallelamente, l'Atlante si pone come strumento di valorizzazione e diffusione delle pratiche di incontro scuola lavoro, anche interno, promuovendo la circolazione di esperienze tra i docenti e i dirigenti scolastici di tale segmento formativo.

La fase di indagine oggetto di questo report ha previsto una ricognizione preliminare in relazione alla tipologia di attività, ai partner, agli spazi. Inoltre, una piccola parte dell'indagine è stata rivolta alle attività svolte a distanza, con l'obiettivo di una prima esplorazione circa i vantaggi e le criticità che emergono nelle specifiche e concrete esperienze.

In particolare, si è chiesto a tutti i CPIA sul territorio nazionale di compilare una breve scheda e un sintetico questionario. La scheda comprendeva 4 quadranti sui temi dell'indagine, sinteticamente riconducibili a: quali attività prevalenti vengono svolte, con chi vengono progettate/realizzate, in quali modalità e in quali spazi. Tale scheda aveva l'obiettivo di restituire un primo quadro generale, ma anche di presentare in termini più ampi i temi oggetto del sintetico questionario, composto da 5 domande "chiuse" aventi ad oggetto la tipologia di attività svolte e i partner di riferimento.

L'indagine è stata aperta dal 9 gennaio all'8 febbraio 2023. Hanno partecipato 97 CPIA sui 130 attualmente attivi. Per la scheda 4 quadranti sono state raccolte, invece, 96 risposte.

Nelle pagine che seguono, saranno presentati i dati di indagine per ciascuna area esplorata e, in relazione ad essi, saranno offerti alcuni possibili stimoli alla discussione prevista nell'ambito del seminario Didacta.

¹ Struttura di ricerca 9 "Innovazione metodologica e organizzativa nell'Istruzione degli Adulti".

Quadro di sintesi

In linea generale, il quadro che emerge dalla rilevazione attraverso i 4 quadranti evidenzia la prevalenza di relazioni con il mondo associazionistico, con enti e istituzioni territoriali. Le attività si svolgono per lo più nelle aule, l'ambito professionale-tecnologico entro cui i CPIA sembrano muoversi è maggiormente di tipo tradizionale, ma ben rappresentato è anche l'ambito digitale. Tale quadro generale, che sarà meglio dettagliato nelle pagine che seguono, trova riscontro negli esiti della mini-survey, che evidenzia la vitalità del sistema CPIA nell'ambito delle attività entro cui i CPIA sono principalmente riconosciuti: corsi/attività in ampliamento dell'offerta formativa riferiti all'ambito del potenziamento linguistico (lingua italiana e straniera), nell'area delle competenze di base e di orientamento civico, queste ultime anche con riferimento ai progetti FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione). Tra i 97 CPIA rispondenti all'indagine, 67 dichiarano, inoltre, di aver svolto con frequenza corsi volti al potenziamento delle competenze digitali. Meno diffuse risultano, invece, le attività riconducibili ai corsi di qualificazione/riqualificazione professionale, all'apprendistato, ai tirocini, all'Alternanza/PCTO. Scarsamente rappresentate anche attività orientate alla digitalizzazione del lavoro.

L'indagine evidenzia che i CPIA paiono maggiormente coinvolti in reti territoriali per l'apprendimento permanente e in network variamente orientati all'intercettazione della domanda territoriale, alla progettazione e al miglioramento dell'offerta formativa e alla erogazione di percorsi definiti con altri soggetti. Non sorprende che sia, invece, scarsamente rappresentata la partecipazione in sistemi territoriali cosiddetti innovativi (poli produttivi innovativi, laboratori di tecnologie abilitanti, incubatori e acceleratori di imprese, FabLab).

La partecipazione regionale all'indagine è espressa nella tabella che segue:

CPIA SEDI AMMINISTRATIVE PER REGIONE	N. DEI CPIA ATTIVI A.S.2021-2022	N. DEI CPIA PARTECIPANTI	TASSO DI PARTECIPAZIONE
ABRUZZO	3	2	66,7
BASILICATA	2	2	100,0
CALABRIA	5	3	60,0
CAMPANIA	8	8	100
EMILIA ROMAGNA	12	8	66,7
FRIULI-VENEZIA G.	4	4	100
LAZIO	10	10	100,0
LIGURIA	6	6	100
LOMBARDIA	19	14	73,7
MARCHE	5	4	80,0
MOLISE	2	2	100,0
PIEMONTE	12	11	91,7
PUGLIA	7	6	85,7
SARDEGNA	5	2	40,0
SICILIA	10	5	50,0
TOSCANA	11	8	72,7
UMBRIA	2	1	50,0
VENETO	7	1	14,3
TOTALE COMPLESSIVO	130	97	74,6

Risultati: scheda quattro quadranti

Attraverso i quattro quadranti si è provato a restituire una istantanea immagine del sistema CPIA. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare partner, sedi e ambito professionale-tecnologico delle attività svolte. Queste ultime sono state proposte attraverso una classificazione base: corsi, anche in ampliamento dell'offerta formativa; attività laboratoriali; servizi. Il quarto quadrante si è soffermato, invece, sulle attività a distanza, a partire dall'emergenza del lockdown pandemico del 2020.

I risultati restituiscono il quadro di una più collaudata collaborazione con il mondo associazionistico, con gli enti e le istituzioni territoriali, una diffusa esperienza in attività svolte senza alcun partner esterno, scarse relazioni con il mondo delle imprese, della ricerca e delle università. Quasi assenti le relazioni con poli innovativi. Tale quadro si ripropone, generalmente, per le tre tipologie di attività proposte dall'indagine.

L'ambito professionale di riferimento, in relazione alle tecnologie utilizzate e agli obiettivi, è per lo più di tipo tradizionale, sebbene risulti ampiamente rappresentata anche l'area "digitale", in particolare con riferimento ai corsi e alle attività laboratoriali. Quasi assente il riferimento all'ambito delle tecnologie abilitanti.

Per quanto riguarda gli spazi, le aule rappresentano il principale luogo di svolgimento delle attività, sia per le esigenze dei corsi che per le attività laboratoriali e per i servizi. Discreto, sebbene non particolarmente alto, il riferimento all'utilizzo di laboratori dei CPIA o delle scuole. Non particolarmente alto, soprattutto in relazione alle attività laboratoriali, anche l'uso di laboratori e di spazi di aziende, enti, associazioni del territorio.

I dati relativi al quadrante dedicato alla FAD/DAD risultano particolarmente interessanti. Come era prevedibile, e in linea con l'incremento delle attività a distanza in tutti i settori e ambiti della vita sociale, pubblica e privata, anche nei CPIA si registra un notevole aumento della modalità digitale nello svolgimento dei corsi, nelle attività laboratoriali e nell'erogazione dei servizi. Secondo i dati dell'indagine, il post-lockdown conserva l'eredità dell'emergenza, evidenziando un significativo incremento nelle tre aree considerate rispetto al pre-lockdown. Con riferimento alle attività laboratoriali, inoltre, nel periodo post-pandemia il ricorso alla modalità a distanza supera i livelli registrati in pandemia.

Partnership

Nel primo quadrante i rispondenti sono stati invitati a indicare la tipologia di attività svolte, incrociandole con gli eventuali partner.

Associazioni, enti e istituzioni territoriali rappresentano i principali partner dei CPIA. Ugualmente forte è l'attività svolta senza alcun partner esterno. Poco meno della metà dei CPIA rispondenti, inoltre, indica di svolgere corsi e attività in ampliamento formativo con altri CPIA, nell'ambito di reti CPIA, o con le scuole. L'ulteriore elemento di attenzione, in questo quadrante, è lo scarso coinvolgimento del mondo universitario e della ricerca e, inoltre, la debole partecipazione del mondo imprenditoriale, quasi assente se si guarda all'area dei poli innovativi. Medesimo quadro, con dati di frequenza più bassi, si registra per le attività laboratoriali e per i servizi.

Complessivamente, per quanto riguarda le attività, l'area maggiormente opzionata in questo quadrante come nei successivi, è relativa ai corsi e alle attività in ampliamento dell'offerta formativa.

Tab. 1. Partnership - Corsi - Attività in ampliamento offerta formativa

	<i>v.a</i>
Associazioni, enti, istituzioni territoriali	58
Nessun partner	58
Scuole/Altri CPIA/Reti CPIA	44
Università, Centri di ricerca	16
Imprese	8
Hub innovativi	1

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Tab. 2. Partnership - Attività laboratoriali

	<i>v.a</i>
Associazioni, enti, istituzioni territoriali	44
Nessun partner	42
Scuole/Altri CPIA/Reti CPIA	28
Imprese	9
Università, Centri di ricerca	5
Hub innovativi	1

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Tab. 3. Partnership - Servizi

	<i>v.a</i>
Associazioni, enti, istituzioni territoriali	48
Scuole/Altri CPIA/Reti CPIA	28
Nessun partner	26
Università, Centri di ricerca	20
Imprese	4
Hub innovativi	3

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Ambito professionale-tecnologico

Nel secondo quadrante è stato chiesto ai partecipanti di indicare l'ambito professionale-tecnologico di riferimento per ciascuna tipologia di attività (corsi, laboratori, servizi).

Tra i CPIA partecipanti, una considerevole quota (82) indica che l'ambito professionale di riferimento è di tipo tradizionale, in particolare per quel che riguarda i corsi e le attività in ampliamento dell'offerta formativa. Ben rappresentato è anche l'ambito "digitale", che viene scelto da 70 CPIA. Un elemento di attenzione, confermato nei risultati della mini-survey è lo scarso riferimento al panorama delle tecnologie abilitanti 4.0, che non trovano rilevanza tra le attività dei CPIA.

In relazione alle attività di tipo laboratoriale, si nota che l'ambito digitale risulta il più diffuso (63 CPIA). Per tale tipologia di attività, 8 CPIA scelgono, inoltre, l'ambito delle tecnologie abilitanti. Tale dato merita un approfondimento in termini qualitativi per comprenderne la genesi, i contenuti, gli obiettivi, e in generale le modalità realizzative.

Complessivamente, anche in questo quadrante, la frequenza maggiore si registra in corrispondenza delle opzioni relative ai corsi, in misura minore per i laboratori e per i servizi.

Tab 4. Ambito attività (tecnologie, strumenti, obiettivi) - Corsi-Ampliamento offerta formativa

	<i>v.a</i>
Tradizionale	82
Digitale	70
Tecnologie abilitanti 4.0	3

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Tab. 5. Ambito attività (tecnologie, strumenti, obiettivi) - Attività laboratoriale

	<i>v.a</i>
Digitale	63
Tradizionale	58
Tecnologie abilitanti 4.0	8

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Tab. 6. Ambito attività (tecnologie, strumenti, obiettivi) - Servizi

	<i>v.a</i>
Tradizionale	57
Digitale	39
Tecnologie abilitanti 4.0	2

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Spazi

Nel quadrante relativo agli spazi, i CPIA erano invitati a indicare il luogo principale di svolgimento delle diverse tipologie di attività, queste ultime definite entro la classificazione già indicata.

Con riferimento ai corsi, 88 CPIA tra i 96 partecipanti indicano l'aula come luogo principale di svolgimento delle attività. Per quanto riguarda gli spazi laboratoriali, degli stessi CPIA o delle sedi scolastiche, sono 66 i CPIA che scelgono tale opzione, e senz'altro il dato merita approfondimento al fine di comprendere, ad esempio, le modalità di utilizzo e la tipologia degli spazi a disposizione. Analogo discorso per gli "altri spazi/sedi del territorio", opzione selezionata da 40 CPIA rispondenti. Debole il dato relativo all'utilizzo di spazi di laboratori aziendali o territoriali (29 CPIA) che, peraltro, subisce un leggero decremento in corrispondenza delle attività laboratoriali (24). Tale tipologia di attività viene svolta, secondo i risultati dell'indagine, prevalentemente nelle aule (59 CPIA) e nei laboratori degli stessi CPIA o delle scuole (58). Analogo discorso per i servizi, erogati prevalentemente nelle aule (54) e nei laboratori dei CPIA e delle scuole (31).

Complessivamente, anche in questo quadrante le risposte si concentrano prevalentemente tra le opzioni dedicate ai corsi.

Tab. 7. Spazi - Ampliamento offerta formativa -Corsi

	<i>v.a</i>
Aule	88
Laboratori Cpia/Scuole	66
Altri spazi/sedi del territorio	40
Laboratori aziende/enti/associazioni del territorio	29

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Tab. 8. Spazi - Attività laboratoriali

	<i>v.a</i>
Aule	59
Laboratori Cpia/Scuole	58
Laboratori aziende/enti/associazioni del territorio	24
Altri spazi/sedi del territorio	19

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Tab. 9 Spazi - Servizi

	<i>v.a</i>
Aule	54
Laboratori Cpia/Scuole	31
Altri spazi/sedi del territorio	18
Laboratori aziende/enti/associazioni del territorio	16

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

FAD e DAD

L'ultimo quadrante era riferito alle attività svolte a distanza, anche in relazione ad eventuali cambiamenti generati in corrispondenza e in continuità con l'emergenza sanitaria Covid-19 del 2020.

Nel quadro di un complessivo incremento delle attività svolte a distanza rispetto al pre-lockdown, anche in questo caso si evidenzia una prevedibile maggioranza di opzioni in corrispondenza delle scelte relative ai corsi FAD/DAD rispetto alle attività laboratoriali e ai servizi.

Con riferimento al periodo post-pandemico, 79 CPIA affermano di svolgere corsi a distanza, segnando un netto incremento rispetto al pre-lockdown (54). Quasi la totalità dei rispondenti ha indicato, invece, di aver fatto ricorso alla modalità a distanza nel periodo di emergenza.

Per le attività laboratoriali risulta interessante e da approfondire il trend in crescita dal periodo pre-pandemico (27 CPIA) all'emergenza (35) al post-pandemia (44). Meno rappresentata l'attività a distanza con riferimento ai servizi, tuttavia anche in questo caso si registra una interessante continuità rispetto al periodo di emergenza. I CPIA che hanno indicato di erogare servizi a distanza sono 39, uno in più rispetto al periodo del lockdown, nel quale si nota un interessante aumento rispetto alla situazione pre-pandemica (27). In questo caso, si può immaginare che l'esperienza e l'architettura di servizi online predisposta nel periodo pandemico sia stata conservata e ottimizzata nella gestione ordinaria post-pandemica.

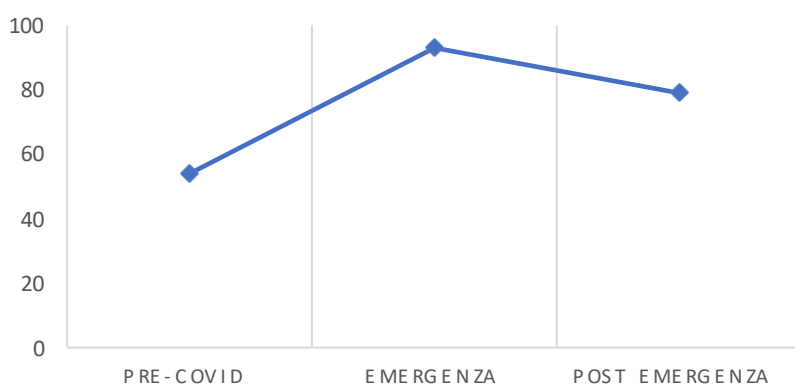
È opportuno ricordare, comunque, che la rilevazione prevista nell'ambito dei quattro quadranti non consente di evidenziare le caratteristiche dell'offerta, ma solo di registrare l'attivazione della modalità a distanza per le specifiche tipologie di attività considerate. Anche in questo caso, risulta pertanto necessario un approfondimento, anche in termini qualitativi.

Tab. 10. Attività svolte a distanza - Corsi FAD/DAD

	<i>v.a</i>
Pre-covid	54
Emergenza	93
Post emergenza	79

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Fig. 1. Attività svolte a distanza Corsi FAD-DAD

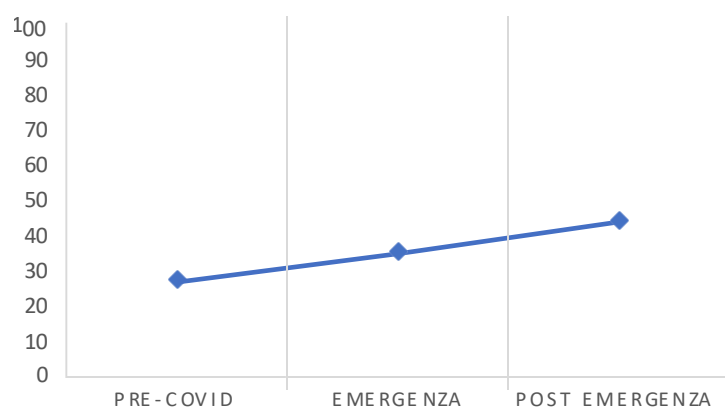


Tab. 11. Attività svolte a distanza - Laboratori

	<i>v.a</i>
Pre-covid	27
Emergenza	35
Post emergenza	44

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Fig. 2. Attività svolte a distanza- Laboratori

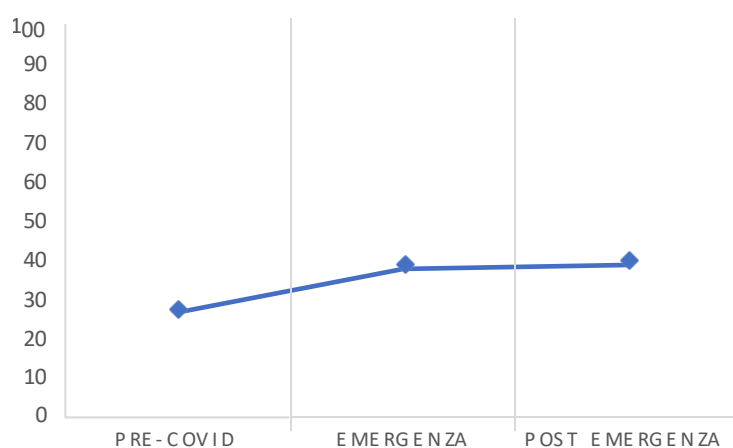


Tab. 12. Attività svolte a distanza - Servizi

	<i>v.a</i>
Pre-covid	27
Emergenza	38
Post emergenza	39

96 casi. Risposte multiple. Valori assoluti

Fig. 3. Attività svolte a distanza – Servizi



Risultati: mini-survey

La rilevazione oggetto del sintetico questionario proposto ai CPIA aveva ad oggetto due principali aree: attività svolte e network territoriali, articolate attraverso 5 domande, con l'obiettivo di giungere ad una prima ricognizione generale, con riferimento ai rapporti tra CPIA e mondo del lavoro.

Attività

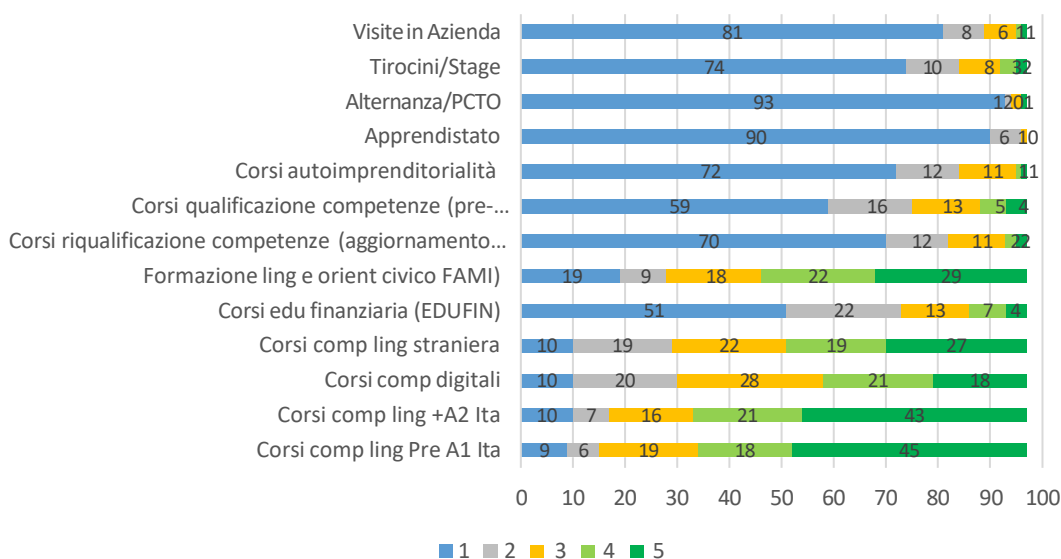
La prima domanda chiedeva ai rispondenti di indicare, su scala da 1 (per nulla) a 5 (molto spesso) la tipologia di attività svolte (anche in ampliamento dell'offerta formativa) nell'anno scolastico precedente alla rilevazione.

Le attività che raggiungono i valori più alti (4+5) corrispondono alle principali richieste poste ai CPIA, innanzitutto quella di agire nella direzione del potenziamento linguistico, anche in relazione all'utenza straniera. L'alta frequenza, inoltre, sul versante delle attività per la formazione linguistica e orientamento civico (FAMI) sembra collegabile alla attivazione di una specifica progettualità, segno di una buona capacità del sistema CPIA di cogliere le opportunità di potenziamento della propria offerta.

Come si vede chiaramente in figura 4 e in tabella 13, le attività più esplicitamente riferite ai rapporti con il mondo del lavoro appaiono, invece, scarsamente rappresentate.

La figura che segue riporta i valori raccolti sulla scala da 1 a 5. La successiva tabella evidenzia i soli valori di elevata frequenza (4+5).

Fig.4 Tipologia di attività svolte. 97 casi. Valori assoluti



Tab. 13. Tipologia di attività svolte. Valori 4+5 (su scala da 1 a 5) 97 casi. Valori assoluti

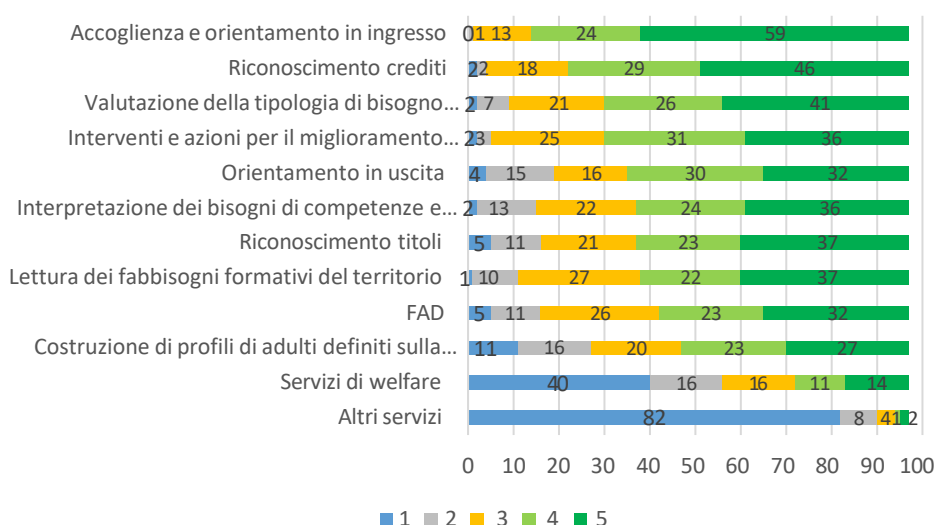
	<i>v.a</i>
Corsi competenze linguistiche livello pre A1 italiano	63
Corsi competenze linguistiche livello superiore a A2 Italiano	64
Corsi competenze digitali	39
Corsi competenze lingua straniera	46
Corsi educazione finanziaria (EDUFIN)	11
Formazione linguistica e orientamento civico (FAMI OS2 Azione principale 1)	51
Corsi di riqualificazione competenze (aggiornamento mestieri e profession)	4
Corsi di qualificazione competenze (pre-professionalizzazione/professionaliz.)	9
Corsi per l'autoimprenditorialità	2
Apprendistato	0
Alternanza/PCTO	1
Tirocini/Stage	5
Visite in Azienda	2
Altre attività	7

97 casi. Valori assoluti

Percezione di rilevanza delle attività svolte

Le attività e/o i servizi percepiti come maggiormente rilevanti per il proprio CIA, tra i partecipanti all'indagine, fanno riferimento ad azioni che riguardano i bisogni dello studente (accoglienza in ingresso, riconoscimento del suo percorso pregresso e dei suoi bisogni). Frequenze alte si registrano anche nelle azioni che rimandano ad interventi per il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'Istruzione degli Adulti. Gli item presentati nella domanda registrano tutti una alta frequenza sui valori estremi di rilevanza percepita (4 e 5). Si nota, tuttavia, la quota minore di CIA che indica come rilevanti le attività e i servizi riferiti alla "costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro", che comunque raccoglie oltre la metà dei partecipanti. Frequenze più basse si registrano, infine, in riferimento a servizi di welfare (fig. 5 e tab 14).

Fig. 5. Rilevanza percepita delle attività svolte. 97 casi. Valori assoluti



Tab. 14. Livello di rilevanza percepito delle attività. Valori 4+5 (su scala da 1 a 5) 97 casi. Valori assoluti

	v.a
Accoglienza e orientamento in ingresso	83
Riconoscimento crediti	75
Valutazione della tipologia di bisogno espresso dall'adulto	67
Interventi e azioni per il miglioramento della qualità e dell'efficacia IDA	67
Orientamento in uscita	62
Interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta	60
Riconoscimento titoli	60
Lettura dei fabbisogni formativi del territorio	59
FAD	55
Costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro	50
Servizi di welfare	25
Altri servizi	3

Reti relazionali e sistemi territoriali

Per quanto riguarda la seconda area oggetto di indagine, come si vede in tabella 15 e come anticipato sopra, oltre la metà dei rispondenti dichiara di essere fortemente coinvolto (valori 4 e 5 su scala da 1 a 5) in una “rete per l’apprendimento permanente”. Tra gli altri network, guardando sempre ai valori alti della scala, quelli che fanno riferimento alla “promozione della domanda e offerta di formazione sul territorio”, “all’intercettazione della popolazione bisognosa di interventi”, “all’erogazione di percorsi progettati con altri soggetti istituzionali”, raccolgono tutti circa un terzo dei rispondenti (rispettivamente 30, 30, 29 CPIA, *fig. 6* e *tab. 15*). Le altre tipologie di reti si collocano tutte al di sotto di tale soglia. In particolare, le reti identificabili nell’area dei cosiddetti sistemi territoriali innovativi raggiungono frequenze particolarmente basse (*fig. 7* e *tab. 15*).

Va notato, infine, che le categorie che fanno riferimento a altri network o gruppi nazionali o locali – complessivamente circa un terzo delle risposte – nella descrizione resa dai partecipanti rimandano a reti interne al sistema di istruzione degli adulti, come la Rete Italiana Istruzione degli Adulti -Ridap, la rete ICT IdA o i Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (CRRS&S) dell’Istruzione degli Adulti.

Fig. 6 Partecipazione a network e reti. 97 casi. Valori assoluti

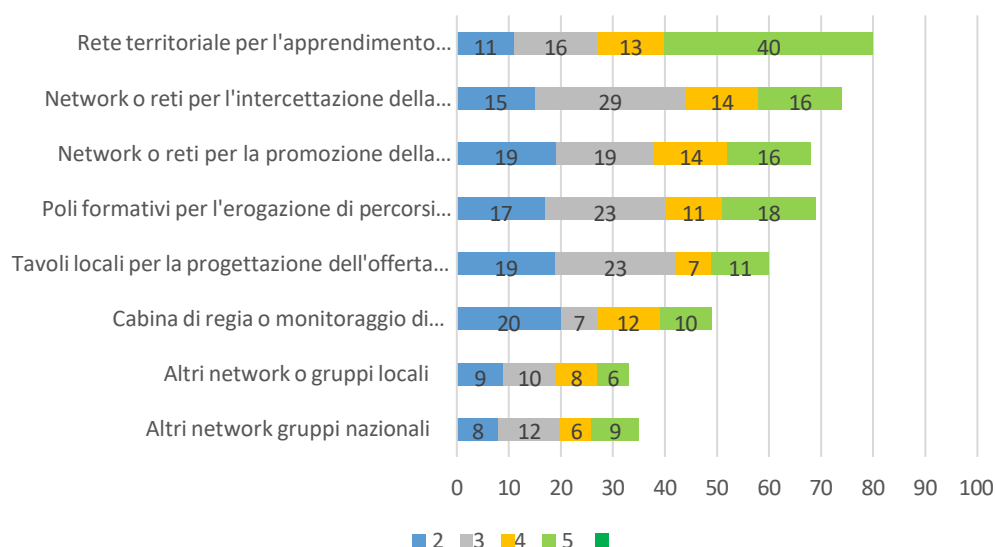
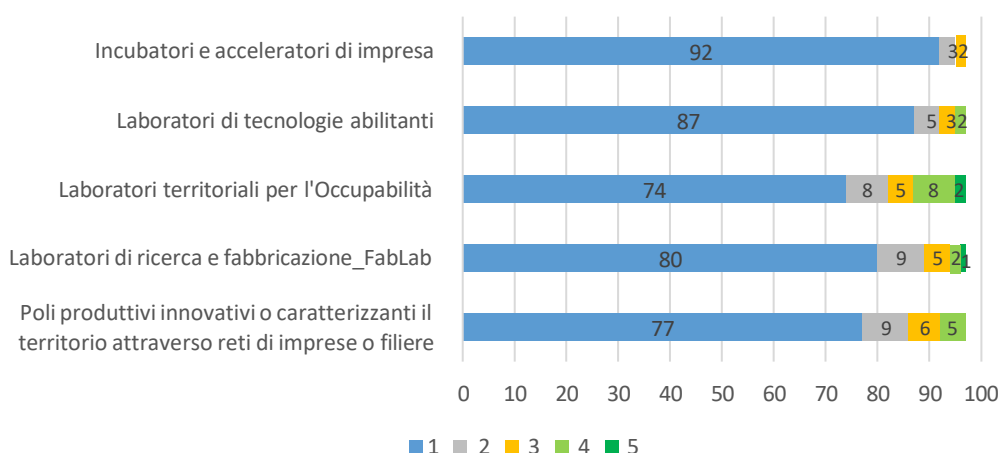


Fig. 7 Partecipazione in sistemi territoriali innovativi



Tab. 15. Partecipazione a network e sistemi territoriali. Valori 4+5 (su scala da 1 a 5) 97 casi. Valori assoluti

	<i>v.a</i>
Rete territoriale per l'apprendimento permanente	53
Network o reti per la promozione della domanda e offerta sul territorio	30
Network o reti per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento	30
Cabina di regia o monitoraggio di sperimentazioni in atto	22
Poli formativi per l'erogazione di percorsi progettati con altri soggetti istituzionali	29
Tavoli locali per la progettazione dell'offerta formativa con soggetti esterni (Aziende, Parti Sociali, Fondazioni)	18
Altri network gruppi nazionali	15
Altri network o gruppi locali	14
Poli produttivi innovativi o caratterizzanti il territorio attraverso reti di imprese o filiere	5
Laboratori di ricerca e fabbricazione_FabLab (a carattere tecnologico o digitale)	3
Laboratori territoriali per l'Occupabilità (ex lege 107/15)	10
Laboratori di tecnologie abilitanti (Piano Nazionale Impresa 4.0)	2
Incubatori e acceleratori di impresa	0
Altri soggetti o sistemi innovativi territoriali	5

Conclusioni

Il presente report restituisce un quadro significativo e aggiornato del sistema dei CPIA italiani, mettendo in luce **le dinamiche interne, le relazioni territoriali, le strategie educative e i limiti strutturali** che ne condizionano l'efficacia. L'indagine ha evidenziato alcuni trend di fondo e ha aperto a riflessioni più ampie sul ruolo che i CPIA possono e devono assumere nel quadro di una formazione degli adulti coerente con i bisogni di una società in rapido mutamento.

Un primo elemento da sottolineare è l'**elevato tasso di partecipazione** all'indagine (97 CPIA su 130), segnale tangibile dell'interesse della rete nazionale verso la valutazione e la condivisione di pratiche e strategie. Questa partecipazione rappresenta di per sé un indice di vitalità del sistema, che tuttavia si esprime prevalentemente su assi tradizionali di intervento. La centralità delle attività di potenziamento linguistico – in particolare per l'italiano L2 – e dei percorsi civico-orientativi è un dato atteso, coerente con le esigenze di un'utenza ampiamente composta da cittadini stranieri e adulti in condizione di fragilità formativa. Tuttavia, tale focalizzazione rischia di ridurre la funzione dei CPIA a un ruolo quasi esclusivamente assistenziale e compensativo, con un impatto limitato in termini di empowerment socio-lavorativo.

Dal punto di vista delle **partnership**, emerge un quadro nel quale prevalgono relazioni consolidate con il mondo associazionistico e con gli enti territoriali, a fronte di una scarsa interazione con il sistema produttivo, con il mondo della ricerca e con i poli dell'innovazione (università, imprese, FabLab). L'assenza di un raccordo sistemico con i settori produttivi, soprattutto con quelli emergenti legati all'economia digitale, mina la capacità dei CPIA di incidere sulle reali opportunità occupazionali dei propri utenti, limitando fortemente il potenziale dei CPIA come soggetti in grado di promuovere upskilling e reskilling.

Anche sul piano degli **ambiti professionali-tecnologici**, i dati confermano la prevalenza di attività in settori tradizionali, accompagnata da una presenza significativa delle attività digitali. Tuttavia, il riferimento alle tecnologie abilitanti 4.0 risulta pressoché assente, a testimonianza di una distanza evidente tra i CPIA e i linguaggi della trasformazione digitale. È quindi urgente una strategia nazionale che punti a innovare le metodologie didattiche, a dotare i CPIA di strumentazioni aggiornate, e a rafforzare il raccordo con le filiere produttive locali.

Interessanti sono i dati relativi all'introduzione della digitalizzazione nelle pratiche didattiche. La pandemia ha evidentemente accelerato il **ricorso alla FAD/DAD**, e molti CPIA hanno mantenuto queste modalità anche nel periodo post-emergenziale. Tale continuità suggerisce una capacità di adattamento che va valorizzata e sviluppata ulteriormente, trasformando l'esperienza emergenziale in un'opportunità per ripensare modelli didattici più flessibili e inclusivi.

Un altro dato significativo riguarda **gli spazi utilizzati** per l'erogazione dei corsi e delle attività. Le aule restano il luogo principale, in alcuni casi esclusivo, di svolgimento della didattica. L'uso di laboratori – interni o esterni – è segnalato, ma non in misura tale da configurare un modello realmente laboratoriale dell'apprendimento. Ancora più rare sono le esperienze che prevedono l'uso di spazi esterni alle istituzioni scolastiche, come aziende, enti locali, centri di innovazione o coworking. Questa tendenza riflette, da un lato, un limite infrastrutturale (mancanza di spazi attrezzati), dall'altro una difficoltà a superare modelli tradizionali centrati su trasmissione dei saperi, più che sull'apprendimento attivo e situato.

Sul fronte delle **reti territoriali**, si registra una buona integrazione istituzionale dei CPIA, in particolare all'interno delle reti per l'apprendimento permanente. Tuttavia, rimane modesto il loro coinvolgimento in reti intersettoriali, tavoli misti o sistemi di innovazione locale. L'impressione è che il sistema CPIA sia ben radicato nel tessuto scolastico-istituzionale, ma ancora poco presente in quelle reti "ibride" che oggi costituiscono gli ecosistemi dell'innovazione sociale e produttiva. Questa situazione rappresenta un limite importante, perché priva i CPIA della possibilità di incidere sulle trasformazioni territoriali e, al contempo, di rigenerarsi attraverso il confronto con realtà dinamiche ed evolutive.

In conclusione, le evidenze raccolte suggeriscono l'urgenza di un ripensamento strategico dell'intero comparto dell'Istruzione degli Adulti. I CPIA necessitano di diventare presidi territoriali di innovazione formativa, capaci di agire come cerniera tra inclusione sociale, cittadinanza attiva e occupabilità. Questo implica ridefinire i curricula, integrando competenze digitali, green, imprenditoriali e trasversali; valorizzare il ruolo del docente come facilitatore dell'apprendimento e connettore di mondi diversi (scuola, lavoro, territorio); potenziare le infrastrutture fisiche e digitali, per garantire una didattica inclusiva, flessibile e laboratoriale; promuovere alleanze strategiche con imprese, università, enti del terzo settore, reti civiche e comunità educanti; sperimentare modelli di governance partecipata, in cui i CPIA possano contribuire alla co-progettazione di politiche formative locali.

In quest'ottica, l'Atlante del Lavoro nell'Istruzione degli Adulti non si configura solo come una mappatura informativa, ma come **uno strumento abilitante per la generazione di scenari, pratiche e politiche innovative**. Un'architettura di conoscenza che può guidare scelte educative più coerenti con i bisogni delle persone e dei territori, alimentando un ciclo virtuoso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.